

L'emergenza sanitaria fa slittare la mossa di Trevi da 20 milioni

Rinviata al 20 marzo la vendita di "Petreven" agli indiani di "Meif". Era prevista faltro ieri

CESENA

Il coronavirus ha messo i bastoni tra le ruote anche a un'operazione industriale da 20 milioni di euro, ma in questo caso si prevede che lo stop sarà superato rapidamente.

A causa dei recenti avvenimenti legati all'epidemia, che stanno stravolgendo la vita di persone e attività economiche

in tutta Italia, anzi in mezzo mondo, è stata posticipata di 10 giorni la data di esecuzione della seconda parte del closing della dismissione della divisione oil&gas di Trevi.

La società ha comunicato ieri che, differentemente da quanto comunicato il 28 febbraio scorso, non è stato possibile perfezionare entro il 10 marzo la seconda parte dell'operazione di vendita di una prima partecipazione di minoranza in "Petreven Spa" (uno dei satelliti del colosso cesenate nato nel 1957), al gruppo "Meif".

Il differimento della data in

cui verrà fatto questo passo concordato con il gruppo indiano, che è una tessera importante del piano di risanamento e rilancio che si sta portando avanti sotto la regia di Fsi Investimenti Spa (braccio del Gruppo Cassa Depositi Prestiti) e Polaris Capital Management Llc, si è reso necessario a seguito degli intoppi che il coronavirus sta creando a tutti i livelli.

Al momento, è previsto che questa seconda parte del closing, momentaneamente "congelata", possa essere eseguita entro il 20 marzo.



Una veduta dall'alto del complesso di Trevi